

Cent. 30 la copia
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75,40 - SEMESTRE L. 38,40 - TRIMESTRE L. 20,40
ESTERO: ANNO L. 160,40 - SEMESTRE L. 81,40 - TRIMESTRE L. 42,40

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSERZIONI: prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 8 - Necrologie ecc. L. 8 - Echi di Cronaca L. 8 - Pagamento anticipato - Tassa govern. in più - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. MAZZONI & C. - Bologna - Via Oberdan 20 - Tel. 33-982, alla Centrale, Milano Via Anselmo 12 e sue Filiali.

BOLLETTINO N. 563

Aspri attacchi e contrattacchi nella zona di Ain el Gazala

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica: Contro la piazza di Bardia ed i capisaldi di Sollum, l'avversario ha rinnovato vivaci concentramenti di fuoco.

Aspri attacchi e contrattacchi sono continuati nella zona di Ain el Gazala durante tutta la giornata di ieri; il nemico alimenta senza tregua la battaglia con nuove forze.

I prigionieri fatti nei combattimenti ieri segnalati superano gli 800; il bottino comprende alcune decine di cannoni ed oltre un centinaio tra carri armati, autoblindo, mezzi motorizzati. Formazioni italiane e tedesche da bombardamento in picchiata hanno ripetutamente battuto con visibili risultati, concentramenti di truppe e di aerei; in tentativi di incursione su Derna e Bengasi, tre velivoli sono stati incendiati dalle artiglierie contraeree.

Alcune bombe sganciate su Argostoli (Grecia) non hanno arrecato danni.

Nella notte su 17 sono state bombardate Brindisi e Catania: nessuna vittima, qualche fabbricato danneggiato; la difesa contraerea di Catania ha distrutto un apparecchio. Aerei italiani e germanici hanno bombardato a più riprese obiettivi militari dell'isola di Malta. (Stefani).

Sul fronte sovietico

L'asestamento invernale delle linee tedesche

BERLINO, 17 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel corso del passaggio dalle operazioni offensive alla guerra di posizione del mese invernale si sta ora sistematicamente procedendo in vari settori del fronte orientale alle necessarie correzioni e rettifiche del fronte.

L'aviazione ha continuato con poderose formazioni da combattimento e da caccia i suoi attacchi contro le truppe sovietiche nel bacino del Don e nel settore centrale del fronte. Sono stati dispersi concentramenti di truppe e reparti corazzati, sono state poste fuori combattimento batterie ed è stato distrutto un gran numero di automobili. Anche nel settore di Volchov il nemico ha subito gravi perdite ad opera degli attacchi aerei.

Sulla costa meridionale inglese, aerei da combattimento hanno bombardato stante impianti portuali e dell'approvvigionamento di Plymouth e Dover.

Nell'Africa settentrionale sono continuati anche ieri gli aspri combattimenti ad occidente di Tobruk. Forti attacchi nemici presso Bardia sono stati respinti e sono state inflitte al nemico notevoli perdite.

Nella notte sul 17 dicembre deboli formazioni dell'arma aerea britannica hanno lanciato bombe esplosive ed incendiarie su alcune località della zona costiera nord-occidentale tedesca. Nel quartiere abitati si sono avuti danni agli edifici. Quattro apparecchi britannici sono stati abbattuti.

Nel commentare l'odierno bollettino del Comando Supremo tedesco la stampa del Reich ricorda anzitutto che dall'8 dicembre l'Alto Comando aveva dato notizia della fine delle operazioni offensive a causa del soprappiungere dell'inverno russo.

Conseguentemente i comunicati successivi lasciano capire chiaramente che la sospensione di quelle operazioni avrebbe avuto come ovvia conseguenza una rettificazione del fronte in modo da creare e da assicurare una linea di svernamento definitiva. Non si tratta quindi - si dice a Berlino - come vorrebbero far credere a Mosca e a Londra, dall'occupazione da parte della Russia di territori come clamorose vittorie delle armate bolsceviche. Queste armate si aggruppano - non hanno fatto altro che installarsi in zone che i tedeschi hanno abbandonato volontariamente. Il popolo tedesco, scrive la D.A.Z., ha inteso l'altro giorno le dichiarazioni del Fuehrer e apprende oggi senza alcun stupore ciò che gli è comunicato. Le operazioni in grande stile devono essere sospese per venire poi riprese, come ha annunciato Adolf Hitler, all'inizio della stagione prossima.

L'Albania associata all'Italia nella guerra contro gli Stati Uniti

TIRANA, 17 sera. La Gazzetta ufficiale del Regno pubblica:

A termine di analogia comunicata, del R. Ministero degli Affari Esteri, l'Italia si considera in stato di guerra cogli Stati Uniti d'America dalle ore 14.30 dell'11 dicembre

1941 UX. Di conseguenza, in esecuzione dell'art. 1 del Decreto Reale, 9.0 Giugno 1940 XVIII N. 194 convertito nella legge 4 luglio 1940 XVIII, dalla data suddetta in tutto il territorio del Regno ha effetto la applicazione della vigente legge di guerra nei riguardi degli Stati Uniti d'America.

Nel commentare la notizia l'agenzia telegrafica albanese, rileva che l'Albania, orgogliosa di aver dato il suo contributo di fede e di sangue per la creazione dell'ordine nuovo voluto dalle potenze dell'Asse, si associa con totalitaria e spontanea adesione all'Italia nella guerra contro gli Stati Uniti d'America pronta a qualsiasi sacrificio per il raggiungimento dell'immane vittoria.

Gravi danni al Duomo di Brindisi

ROMA, 17 sera. L'odierno Bollettino accenna ad alcune azioni di bombardamento aereo effettuate su località della Sicilia e della Puglia.

I danni sono stati minimi e nessuna vittima hanno fatto le bombe nemiche.

Colpito gravemente è stato invece il Duomo di Brindisi, artistico e storico tempio che per secoli aveva accolto quelle fedeli popolazioni.

Il ritorno di Ciano a Roma

ROMA, 17 sera. Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha fatto ritorno stamane a Roma reduce dal convegno di Venezia.

Alla stazione Termini egli è stato accolto dai Sottosegretari alla presidenza, all'Interno e alla Cultura popolare, da un rappresentante del Direttorio Nazionale del P. N. F. e da altri funzionari del Ministero degli Esteri. Con lo stesso treno, oltre alle personalità che hanno accompagnato il Ministro a Venezia, è giunto pure il Ministro di Stato Conte Volpi.

Le forze australiane nel Medio Oriente decise a rimpatriare?

SOFIA, 17 sera. Il giornale Zora riceve da Ankara che l'Ambasciatore britannico in Turchia starebbe compiendo di sperati passi per convincere il comandante delle forze australiane nel Medio Oriente a revocare la decisione di chiedere al suo Governo il rimpatrio delle forze australiane.

«Tale questione - aggiunge il giornale - è di grandissima importanza per il prestigio inglese in Turchia, ma la insistenza dell'Ambasciatore sarebbero rimaste infruttuose».

Lo stesso giornale ha da Ankara che l'entrata in guerra della Bulgaria è stata accolta con assoluta calma e comprensione in Turchia. I circoli politici turchi sottolineano le ottime relazioni di buon vicinato esistenti fra la Turchia e la Bulgaria.

Oggi e allora

Fra le diversità e le analogie che il XVIII dicembre illumina, con la luce del non remoto ricordo e con quella dell'esperienza che oggi il mondo soffre, talune agitano la mente e commuovono il cuore nel profondo.

Le diversità tendono a scomparire; le analogie si rafforzano.

Le diversità tendono a scomparire. Dei cinquantadue Stati che si coalizzarono per assistere economicamente l'Italia nel 1935, senza tuttavia ricorrere alle armi - e non fu già perché mancasse l'animum - quanti sono ora fuori dal cerchio infuocato del conflitto? E per quanto?

La statistica delle dichiarazioni di guerra - che nelle prime settimane di dicembre si è allungata a dismisura - resterà probabilmente soggetta ad ulteriori aggiornamenti.

Fino a ieri i Popoli in guerra erano già vent'otto, come indicava un amatore dell'esattezza. Totale impressionante, che ora, con la sua tragica realtà, vince la sfida lanciata nei giorni di pace dalle fantasie più accesamente catastrofiche. Di più, totale cui la costellazione delle repubbliche d'oltre Oceano promette nuovi addendi.

Se passiamo in rassegna questa enumerazione di Stati, individuandoli sull'atlante, e inquadrandoli sullo sfondo della storia, l'Italia non è costretta a riconoscere negli avversari che oggi combattono con le armi, gli stessi avversari che allora ingularono la nostra Patria, senza rischi, a base di decreti d'embargo? Il trascorrere di questo tempo - del quale la civiltà avrebbe potuto far tesoro se fosse prevalso l'invocato spirito di equilibrio e di conciliazione fra le genti - non ha fatto altro, al contrario, che approfondire sciaguratamente i distacchi, insapirare i livori, arroventare i desideri di vendetta.

Le analogie - quelle interiori e quelle esterne - si rafforzano. Uguale è la volontà che sostiene il popolo italiano. Volontà di vivere. Volontà di vincere. Diciamo meglio: volontà di vincere per vivere. Adesso come allora, il senso intero di questo imperativo si chiarisce alla spietata luce di una condizione di cose che non è mutata. Nella nostra povertà materiale dalla quale le trasvoglie l'acqua richiesta di una ridistribuzione dei beni del mondo, i nostri avversari credevano di possedere l'arma decisiva che avrebbe debellato le nostre energie.

Scozesi battuti in Malesia

Sul fronte malacco le forze giapponesi hanno riaccolto distaccamenti di truppe scozzesi, che si erano spinti avanti, attraverso la giungla, mentre l'aviazione britannica si è trovata nell'impossibilità di operare per mancanza di visibilità a causa dell'intrigo della giungla. Truppe giapponesi in cooperazione con gruppi cingalesi hanno inflitto gravi perdite al nemico.

Il portavoce del servizio informazioni del Gabinetto ha dichiarato che il Messico, l'Egitto, e i governi fuggiaschi del Belgio e della Grecia hanno rotto i rapporti diplomatici con il Giappone, mentre il Uruguay, l'Argentina, il Cile, il Venezuela hanno dichiarato di non considerarsi belligeranti contro il Giappone nell'attuale conflitto.

Il portavoce ha aggiunto di non poter dire nulla circa la posizione della Colombia e dell'Ecuador. Egli ha aggiunto che i rapporti fra il Giappone e quelle Nazioni latino-americane che non gli hanno dichiarato guerra restano invariate.

Lo stesso portavoce ha smentito che le forze nipponiche si siano impadronite delle Concessioni francesi di Sciangai, di Tien Tsin, di Hankow. E' vero che la gendarmeria giapponese è stata inviata, in certi casi, in quelle Concessioni, ma ciò soltanto col consenso delle autorità delle Concessioni stesse e soltanto per mantenere l'ordine.

La sorte di Penang

Circa il trattamento dei sudditi nemici, l'Onorevole ha dichiarato che, donne, bambini e uomini al di sopra dei 45 anni non saranno internati, a meno che non siano sospetti di spionaggio o di altre attività ostili.

Si ha da Sciangai che, parlando ad una riunione straordinaria del consiglio legislativo, il governatore di Singapore, Shenton Thomas, ha dichiarato che la morte di Penang dipende in gran parte da quella del Kedak.

Penang, situata sulla costa nord occidentale della penisola di Malacca, nello stretto omonimo, ha particolare importanza per l'industria metallurgica e per i suoi arsenali, dove i minerali di stagno della Malacca subiscono la prima lavorazione.

Thomas ha osservato che la sorprendente offensiva iniziale dei giapponesi ha reso le cose difficili per gli inglesi e che tali difficoltà non sono state superate come si sperava.

Abbiamo subito alcune sgradevoli sorprese - egli ha detto - e ne attendiamo delle altre.

Sullo svolgimento della seduta nel Parlamento giapponese, durante la quale ha parlato il Presidente del Consiglio generale Tojo, si apprendono i seguenti particolari: l'annuncio dato dal Presidente dell'avvenuto sbarco nipponico nel

L'affondamento nel Pacifico di altre sette unità da guerra anglo-americane

Due isole dell'Arcipelago delle Hawaii bombardate dalla flotta giapponese

Le difese di Hong Kong smantellate

TOKIO, 17 sera. Il bollettino della sezione per la Marina del Quartier generale imperiale annuncia che le forze della marina nipponica, che collaborano con quelle da sbarco, hanno affondato una cannoniera e sei torpediniere nemiche ed hanno gravemente danneggiato due altre navi da guerra ed un'altra unità.

Hong Kong irriconoscibile

Le unità giapponesi hanno inoltrato bombardamenti fortissimi sulla città e sui sobborghi. Le forze aeree dell'Esercito e della Marina hanno, durante la giornata di ieri, continuato i loro attacchi contro le basi anglo-americane sottoposte ad una intensa pioggia di bombe. Numerosi apparecchi nemici sono stati distrutti al suolo ed altri abbattuti in duelli aerei. In totale gli anglo-americani hanno perduto durante la giornata di ieri 31 apparecchi.

Nella giornata di ieri le difese britanniche di Hong Kong sono state nuovamente martellate e smantellate irrimediabilmente da intensi bombardamenti effettuati con ondate successive da formazioni aeree nipponiche.

Osservatori giapponesi che seguivano dalle colline di Kowloon le azioni degli aerei nipponici sulla città e i paurosi incendi e distruzioni che andavano causando nel cuore delle difese nemiche, sono unanimi nel descrivere gli effetti dei bombardamenti.

Hong Kong è irriconoscibile e la popolazione, che le autorità britanniche hanno voluto sacrificare piuttosto che cedere alle intimidazioni giapponesi, è in preda al panico e al terrore.

Scozzesi battuti in Malesia

Sul fronte malacco le forze giapponesi hanno riaccolto distaccamenti di truppe scozzesi, che si erano spinti avanti, attraverso la giungla, mentre l'aviazione britannica si è trovata nell'impossibilità di operare per mancanza di visibilità a causa dell'intrigo della giungla. Truppe giapponesi in cooperazione con gruppi cingalesi hanno inflitto gravi perdite al nemico.

Il portavoce del servizio informazioni del Gabinetto ha dichiarato che il Messico, l'Egitto, e i governi fuggiaschi del Belgio e della Grecia hanno rotto i rapporti diplomatici con il Giappone, mentre il Uruguay, l'Argentina, il Cile, il Venezuela hanno dichiarato di non considerarsi belligeranti contro il Giappone nell'attuale conflitto.

Il portavoce ha aggiunto di non poter dire nulla circa la posizione della Colombia e dell'Ecuador. Egli ha aggiunto che i rapporti fra il Giappone e quelle Nazioni latino-americane che non gli hanno dichiarato guerra restano invariate.

Lo stesso portavoce ha smentito che le forze nipponiche si siano impadronite delle Concessioni francesi di Sciangai, di Tien Tsin, di Hankow. E' vero che la gendarmeria giapponese è stata inviata, in certi casi, in quelle Concessioni, ma ciò soltanto col consenso delle autorità delle Concessioni stesse e soltanto per mantenere l'ordine.

Ore tragiche a Hong Kong

STOCOLMA, 17 sera. L'United Press comunica che la situazione di Hong Kong, assediata dai giapponesi, si fa di ora in ora più critica. L'artiglieria nipponica che tiene la città giorno e notte sotto intenso fuoco, ha provocato violentissimi incendi in diversi quartieri della città trasformandola in un mare di fiamme. Nella città regnano terrore e disperazione.

Il corrispondente da Washington dell'Aftonbladet comunica che Roosevelt ha istituito ieri la censura preventiva su tutte le notizie negli Stati Uniti ed ha, a questo proposito, rivolto un messaggio al popolo americano cercando di fare appello alla sua comprensione dal momento che il provvedimento ha destato notevole malcontento.

L'importanza militare del territorio indiano

ROMA, 17 sera. L'importanza militare dell'India è stata oggetto di un discorso da parte del Segretario di Stato per l'India a Londra. Per la prima volta nella storia l'India è stata minacciata da ogni lato e da ogni elemento: aria, terra, mare. Oggi le vere frontiere dell'India sono a Suez ed a Singapore.

Passando ad altro argomento, Amery ha dichiarato che l'India è l'arsenale principale dei teatri di guerra del Medio Oriente e dell'Asia Orientale. La nuova minaccia all'India dell'est ed a tutti i rifornimenti che provengono dall'Oceano Indiano, non fa che aumentare l'importanza dell'industria bellica indiana e la loro cooperazione con le industrie sorelle dell'Australia e del Sud Africa. (Stef.)

Borneo britannico ha scatenato un uragano di applausi e di acclamazioni da parte dei deputati sorti in piedi e delle tribune, nelle quali si trovavano, fra gli altri, anche gli Ambasciatori d'Italia e di Germania, i quali si sono associati alle generali entusiastiche acclamazioni della Camera.

Gli applausi si sono rinnovati allorché il Presidente, volgendosi verso i due Ambasciatori delle Potenze dell'Asse, venne a parlare della dichiarazione di guerra italo-germanica agli Stati Uniti, Universali, clamorosi consensi da parte della Camera hanno accolto la dichiarazione che stabilisce l'esclusiva e totale responsabilità dell'Inghilterra e degli Stati Uniti nello scoppio del conflitto mondiale.

La situazione nel Pacifico vista da Londra

ROMA, 17 sera. A Londra, negli ambienti giornalistici, la situazione viene così riassunta fino a martedì sera.

La Malesia Britannica: la situazione si è aggravata. Le truppe indiane e britanniche che operano nella regione di Kandaia devono ripiegare sotto la pressione delle forze giapponesi. Contemporaneamente colonne giapponesi avanzano nella parte di Kerai, nella Malesia centrale: quindi le truppe britanniche hanno dovuto essere ricondotte al posto.

Philippine: nell'isola di Luzon, soprattutto sulla costa nord, la situazione si presenta come più seria, perché colà i giapponesi sono riusciti a sbarcare carri armati leggeri. Importanti combattimenti si sono svolti durante la giornata.

Uno sbarco a Cebu

SCIANGAI, 17 sera. I giapponesi hanno inviato, per la seconda volta nello spazio di otto giorni, una loro squadra nelle acque delle Hawaii proprio sotto le basi del nemico, sfidando ad accellere battaglia, in condizioni di tremendo favorevoli per le unità degli Stati Uniti che avrebbero combattuto a pochi chilometri da Pearl Harbour, mentre le navi da battaglia giapponesi, a 6300 chilometri dalle basi della madre patria, avrebbero rischiato di perdere ogni unità che fosse stata appena un po' danneggiata.

Occasioni simili non se ne presentano molte nel corso di una guerra, ma, per la seconda volta, la squadra americana del Pacifico non ha osato abbandonare Pearl Harbour, e le corazzate e gli incrociatori pesanti americani hanno imitato la loro attività a circondarsi di dense cortine di nebbia artificiale per diminuire il pericolo di un nuovo attacco da parte degli idrovolanti nipponici e hanno così permesso alle navi giapponesi di bombardare l'una dopo l'altra, le diverse isole delle Hawaii per più ore consecutive, con tutta calma, come in una normale esercitazione di tiro nelle acque di Yokohama o di Kiang.

Il primo bersaglio è stato quello degli impianti militari dell'isola di Johnston, contro i quali si è diretto il tiro dei cannoni di medio calibro degli incrociatori giapponesi, mentre le corazzate nipponiche si tenevano a 40 chilometri dalla costa, in attesa di vedere se la squadra americana si decideva a venir fuori da Pearl Harbour. Soltanto quando l'Ammiraglio nipponico ha compreso che il nemico non intendeva accettare la sfida lo per meglio dire non poteva, che delle otto corazzate stazionarie a Pearl Harbour tre sono sotto acqua e almeno quattro non sono in grado di prendere il mare in seguito ai danni subiti durante l'attacco di otto giorni fa, ha dato alle sue navi l'ordine di mettere la prua sull'isola di Maui, che è la seconda del gruppo delle Hawaii, situata a circa 150 chilometri a est di Pearl Harbour. Il bombardamento delle posizioni militari di quest'isola è durato per circa un'ora e mezzo, senza che neanche un americano si facesse vivo. Soltanto quando la squadra nipponica esaurì il suo compito ha fatto rotta verso ponente, una squadra da bombardamento americana ha tentato, ma senza successo, di attaccarla.

Più ancora dei danni materiali causati nelle due isole delle Hawaii è importantissimo il significato della manifestazione navale nipponica. Ciò dimostra come la Marina giapponese non soltanto domini il Pacifico occidentale - dei che nessuno, neanche gli americani, ha mai dubitato (i nipponici dispon-



Genieri telefonisti nipponici del Corpo di Spedizione in Cina collaudano una linea appena impiantata

Azione in grande stile contro le isole Johnston e Maui

Uno sbarco a Cebu

SCIANGAI, 17 sera. I giapponesi hanno inviato, per la seconda volta nello spazio di otto giorni, una loro squadra nelle acque delle Hawaii proprio sotto le basi del nemico, sfidando ad accellere battaglia, in condizioni di tremendo favorevoli per le unità degli Stati Uniti che avrebbero combattuto a pochi chilometri da Pearl Harbour, mentre le navi da battaglia giapponesi, a 6300 chilometri dalle basi della madre patria, avrebbero rischiato di perdere ogni unità che fosse stata appena un po' danneggiata.

Occasioni simili non se ne presentano molte nel corso di una guerra, ma, per la seconda volta, la squadra americana del Pacifico non ha osato abbandonare Pearl Harbour, e le corazzate e gli incrociatori pesanti americani hanno imitato la loro attività a circondarsi di dense cortine di nebbia artificiale per diminuire il pericolo di un nuovo attacco da parte degli idrovolanti nipponici e hanno così permesso alle navi giapponesi di bombardare l'una dopo l'altra, le diverse isole delle Hawaii per più ore consecutive, con tutta calma, come in una normale esercitazione di tiro nelle acque di Yokohama o di Kiang.

Il primo bersaglio è stato quello degli impianti militari dell'isola di Johnston, contro i quali si è diretto il tiro dei cannoni di medio calibro degli incrociatori giapponesi, mentre le corazzate nipponiche si tenevano a 40 chilometri dalla costa, in attesa di vedere se la squadra americana si decideva a venir fuori da Pearl Harbour. Soltanto quando l'Ammiraglio nipponico ha compreso che il nemico non intendeva accettare la sfida lo per meglio dire non poteva, che delle otto corazzate stazionarie a Pearl Harbour tre sono sotto acqua e almeno quattro non sono in grado di prendere il mare in seguito ai danni subiti durante l'attacco di otto giorni fa, ha dato alle sue navi l'ordine di mettere la prua sull'isola di Maui, che è la seconda del gruppo delle Hawaii, situata a circa 150 chilometri a est di Pearl Harbour. Il bombardamento delle posizioni militari di quest'isola è durato per circa un'ora e mezzo, senza che neanche un americano si facesse vivo. Soltanto quando la squadra nipponica esaurì il suo compito ha fatto rotta verso ponente, una squadra da bombardamento americana ha tentato, ma senza successo, di attaccarla.

Più ancora dei danni materiali causati nelle due isole delle Hawaii è importantissimo il significato della manifestazione navale nipponica. Ciò dimostra come la Marina giapponese non soltanto domini il Pacifico occidentale - dei che nessuno, neanche gli americani, ha mai dubitato (i nipponici dispon-

gono di un tal numero di basi nei loro diversi agguerriti difensori fra Jaluit (Isole Marshall), Saipan (Isole Marianne), Palau e Bontuan che una squadra nemica non potrebbe nemmeno avvicinarsi alle isole nipponiche) - e sta padrona del Mare Cinese del sud, dopo le distruzioni della Prince of Wales e della Repulse che hanno obbligato la squadra britannica del Pacifico a ritirarsi nelle acque di Singapore; ma possa anche tranquillamente sfidare gli americani nel Pacifico Orientale, dove questi credevano di essere inattaccabili.

L'annuncio americano

LISBONA, 17 sera. Il Ministero della Marina americana ha reso noto che nelle ultime ventiquattro ore unità navali giapponesi hanno bombardato l'isola di Johnston e l'isola Maui, del gruppo delle Hawaii.

I giornali portoghesi apprendono dai loro corrispondenti che il Governo australiano ha ordinato ieri l'evacuazione della base navale di Port Darwin da parte delle donne e dei bambini. Questa base costituiva uno dei punti più importanti del sistema difensivo australiano verso nord.

Tutto il Golfo della Thailandia aperto agli sbarchi giapponesi

BANGKOK, 17 sera. Da notizie più precise circa lo sbarco giapponese nelle isole di Borneo si apprende che esso è avvenuto sulla parte nord occidentale dell'isola sulla costa di Sarawak. Le truppe inglesi che difendevano questa zona si sono ritirate precipitosamente distruggendo le raffinerie di petrolio esistente in quel settore.

I giapponesi sarebbero riusciti a compiere uno sbarco sull'isola di Cebu nel gruppo delle Filippine. Quest'isola per la sua posizione centrale costituisce un punto strategico di straordinaria importanza in quel settore di operazioni.

Le ultime operazioni sulla Malesia nettamente favorevoli ai giapponesi hanno fatto sì che ora tutto quanto il golfo della Thailandia è aperto agli sbarchi nipponici i quali continuano ad essere operati con grande frequenza e senza pericolo, al punto che ora i giapponesi sbarcano perfino carri armati.

7 grandi araldi e precursori dell'Avvento

LA VOCE DEI PROFETI: Vocazioni d'Isaia

Tempo e luogo

Isaia può aver scritto quel che qui leggiamo, o dettato da un segretario, come più tardi Geremia a Baruch, anche parecchi anni dopo l'avvenimento che narra: ma l'anno della morte del re Uzzià, o Azaria, a cui vien riferito, fu, come pare, il 740 av. Cristo, mentre cioè in Roma regnava Romolo, secondo la corrente ratio temporum romana.

Del re di Giuda Uzzià nella sinossi del Vecchio Testamento poco si dice il secondo libro dei Re, molto più il secondo dei Paralipomeni; ancor più Flavio Giuseppe nelle sue Antiquitates Iudaicae al libro IX. Il secondo dei Re riferisce che Uzzià fece quanto piaceva agli occhi di Dio, come aveva fatto Amazia suo padre. Solo, non abolì il culto idolatrico sulle alture, praticato dal popolo. Lo percosse il Signor di lebbra, e fu lebbroso fino alla morte, abitando in casa separata, mentre suo figlio Jotham teneva le redini del regno. I Paralipomeni aggiungono le sue guerre contro i Filisti, e gli Arabi e gli Ammaniti, le sue costruzioni, le sue coltivazioni, il bellicoso esercito, la sua fama fino alle soglie d'Egitto. Ma che insuperbito volle usurpare gli uffici sacerdotali e bruciò incensi sull'altare. Ripreso dai sacerdoti, si volse a minacce. Sulla sua fronte in quel momento spuntò la lebbra, che non lo lasciò più. Flavio Giuseppe oltre tutto questo, aggiunge che proprio mentre Uzzià minacciava i sacerdoti, un terremoto grande scosse la terra, e aperti il santuario « un raggio di sole fulgido lampeggiò e corse sul viso del re ove apparve la lebbra »; e che pel terremoto avvennero ampie frane presso Gerusalem.

Alla morte di questo re, Isaia ebbe la visione e l'ordine di profetare: « Quando Ozias, rex superbus et praesumptor, moritur, Dominus videtur: quia, cum mundi huius elatio a desiderio mentis occiditur, tunc ipsa mens Dei gloriam contemplatur » osserva San Gregorio.

Questa visione ebbe Isaia, come pare, mentre pregava nel tempio di Gerusalem. Il « tempio » di cui parla Isaia, la hechal, significa non tutto l'edificio sacro di Gerusalem coi cortili, ma la costruzione centrale, il naos in greco, che comprendeva il vestibolo, la sala chiamata « santo » (dov'era l'altare degli incensi, il candelabro d'oro dai sette bracci mai estinto né di giorno né di notte, e la tavola dei pani d'offerta che si rinnovano ogni settimana), e la sala più interna detta « santo dei santi » cioè luogo santissimo, che al tempo di Isaia conteneva ancora l'arca dell'alleanza ove risiedeva la maestà divina: arca che poi, nella prima distruzione del tempio (586) fu rapita o disfatta.

La visione

E' l'unica raccontata nel libro di Isaia, mentre altri profeti ne narrano tante: Ezechiele, Zacaria, Daniele. Al dire dei commentatori, questa visione fu in parte immaginaria, in parte intellettuale; cioè Isaia non vide l'Idolo (che, come scrive S. Giovanni, nessuno in questa vita può vedere), ma una immagine creata nella sua fantasia e proposta al suo intelletto. I Serafini non son nominati altrove nella Bibbia, e il profeta li descrive, sia pure brevemente, forse secondo la rappresentazione di geni alati babilonici. Altri, meno bene mi pare, ricorre ai serpenti alati d'Arabia. Siccome la radice seraph, da cui si deduce il nome Serafini, significa ardere, si suole attribuire ai Serafini l'ardore: « l'un fu tutto serafico in ardore » e San Bernardo, dirizzando le sue parole a Lucifero caduto per la sua fredda superbia, scrive: « Tu vero habuisti miser lucem sed ardorem non habuisti. Bonum erat tibi si ignifer magis esses quam lucifer! ».

Il racconto è facile e piano, e misto di prosa e di versi, come non di rado accade fare ai profeti. Se fosse lecito il paragone fra cose e tempi così lontani, si potrebbe ravvicinar: questo genere di prosa-poesia alle famose Satiere Menippee di Varrone Reatino, vistose a Roma nel primo secolo avanti Cristo. Valga come ricordo, se non come paragone.

L'atto del Serafino che con una pietra rovente (altri intendono « un carbone ») purifica le labbra e il cuore di Isaia è rammentato nella Santa Messa dal sacerdote, che prima di leggere l'Evangeliò prega: « Munda cor meum et labia mea... qui labia Isaiae prophetae calculo mundasti ignito: ed ha qualche cosa di simile nella prima visione di Geremia: « E stes l'Eterno la mano e toccò la mia bocca, — e disse l'Eterno a me: — Ecco che ho date le parole mie — nella tua bocca ».

Non si saprebbe precisare se l'altare donde il Serafino prese la pietra: rovente fosse quello degli olocausti o altare di bronzo, posto nel cortile dei sacerdoti, o fosse l'altare de-

Capo VI

1 Anno della morte del re Uzzià, vidi il Signore sedente su un trono alto ed elevato, e i lembi del suo manto empivano il tempio. 2 Serafini stavano di rimpetto a Lui: sei ale avea ciascuno; con due si copriva il viso, e con due si copriva i piedi, e con due volava. 3 E gridò questo a quello, e disse: « Santo, santo, santo è l'Eterno, Signor delle schiere! Piena è tutta la terra di Sua gloria ». 4 E traballavano gli stitipi delle soglie dalla voce di quei che gridava, e la casa era piena di fumo. 5 E dicevo: Ahimè, chè son perduto! ch' uomo immondo di labbra son io, e in mezzo ad un popolo immondo di labbra io abito; chè il Re, l'Eterno, Signor delle schiere, videro gli occhi miei! 6 E volò a me uno de' Serafini, e in mano di lui una pietra rovente, che con le malle avea preso di sopra l'altare. 7 E toccò sulla mia bocca e disse:

Ecco, toccato ha questo sopra le labbra tue, e recessa la colpa tua ed il peccato tuo viene espiato.

8 E udii la voce del Signore, dicente: Chi manderò, e chi andrà per noi? E mi disse: Ecco, mandami. 9 E disse: Va', e dirai a questo popolo: Udite, udite pur ma non capite, e vedete, vedete pure ma non conoscete.

10 Ingrossa la mente — di questo popolo e le orecchie ne indura e gli occhi incolla: che non veda con gli occhi nè con l'orecchie oia e il cuore suo capisca, e si converta ed abbia guarigione.

11 E dissi: Fino a quando, Signore? E mi disse: Finchè sian devastate le città senza più abitatore, e le case senza più gente, ed il suolo devastato, desolato; 12 ed allontani l'Eterno la gente, e grande l'abbandono sia, nel sen della terra;

13 e ancora in essa la decima parte alla sua volta, è destinata ad ardere come quercia e com'albero grande, che nell'abatterli v'è un ceppo in essi: e sarà seme santo il ceppo suo.

gli incensi o altare aureo; oppure se, essendo tutto in visione, si debba intendere, come nell'Apocalissi (8,3) di un altare immaginato, simile a quelli veri del tempio.

Il fumo di cui si riempie tutto il sacro edificio è indizio, come altre volte la nube, della presenza di Dio (numinis indicium): così, per citare un esempio solo, il Sinai, quando vi scese l'eterna Maestà, fu tutto invaso di fumo.

Le parole di Dio: « Chi manderò, e chi andrà per noi », in cui dal singolare si passa al plurale (« per noi ») possono esser occulta significazione della unità e trinità di Dio, come hanno opinato molti Padri e Teologi. Altri pensa al plurale maestatico, come nel Genesi « Facciamo l'umanità a nostra immagine, a somiglianza nostra ».

Altri finalmente crede che Dio qui si rivolga, quasi in consiglio, agli esseri celesti che formano la sua corte, e sono chiamati « figli di Dio » in Giobbe e nei Salmi: ma qui non sono ricordati, se già non si volessero vedere nei Serafini.

E' notata dai commentatori la prontezza con cui Isaia si offre non all'invito aperto, ma al semplice consultazione della Divinità: « Ecomi; mandami ». Dice bene di lui S. Paolo: Isaiaus audet uguale Isaia osa: e in tutta la condotta di lui traspare questa indole. Perfino Mosè rispose alla vocazione manifesta scusandosi; Geremia dichiarandosi inadatto; Giona fuggendo.

Il grido serafico

La trina ripetizione dell'aggettivo « Santo », se ai primi uditori e lettori d'Isaia non significò forse altro che un superlativo, meditata da menti cristiane apparve lontano ma verace presagio della Trinità, rivelatasi più tardi, di Dio potenza, sapienza e amore, Padre, Verbo, Spirito; e in questo senso il grido serafico si ripete nella liturgia della Messa: « Santo, Santo, Santo — è l'Eterno Signor delle schiere », ossia signore, delle schiere degli astri, che vanno pei cieli. Presso i semi, infatti, e anche presso gli ebrei, gli astri ebbero culto. Nel Deuteronomio si parla di coloro « che servono altri dei » e si prostrano ad essi: al sole o alla luna o a tutta la schiera del cielo che amaron — e che servirono — e che seguirono — e che cercarono — e che adorarono. — Non verranno raccolte né sepolte: — per letame, sulla faccia del suolo saranno ».

E forse, proprio per esser poco chiaramente espressa sia nella versione Geronomiana « Deus exercituum » sia nella pregeronomiana « Deus sababòth » quest'augusta sovranità di Dio sulle schiere celesti, cioè nei cieli, la citazione che di questo passo isaiano fanno la Messa e il Te Deum include nel secondo stico (meno bene) anche i cieli: « Pleni sunt caeli et terra gloria tua, dov'era da dire con san Girolamo: plena est omnis terra gloria tua », mentre i cieli sono espressi nel primo stico nominando « le schiere ». Si potrebbe pensare che questa presenza della gloria di Dio in cielo e in terra sia figurata poco sopra in quell'immagine che « i lembi del suo manto empivano il tempio ». Non sono cielo e terra immenso tempio di Dio, come disse rapito un poeta: « Fammisi immenso — tempio d'amore — tutto il mondo ».

Nel trisagio della Messa, alla fede dell'Antico Testamento in Dio santo e causa e fine dell'universo, si aggiunge, con altra espressione biblica, la fede nel Nuovo: « Benedetto Colui che venne (o che viene) nel nome del Signore », cioè benedetto Gesù. Oh quante volte assistendo alla Messa solenne, ci siamo inginocchiati trepidando, mentre quelle sacre parole trasvolavano per le volte sacrate!

Lo sgomento d'Isaia

Il Profeta, che nell'estasi sua crede vedere l'Idolo, si sente perduto; non solo perché peccatore e figlio d'un popolo peccatore; ma perché, come fu risposto a Mosè, « non potrai veder il mio volto: chè non mi vedrà uomo, e vivrà ». « Io son perduto! » esclama: e questa è la vera versione del testo ebraico, come insegna anche il P. Francesco Zorell del Pont. Ist. Biblico, nel secondo fascicolo del suo Lexicon Hebraicum et Aramaicum che si va pubblicando: non come porta la Vulgata: « Vac mihi, quia, tacui », quasi il profeta si pentisse d'aver taciuto durante la vita sacrale del re Uzzià.

E' vero, « Dio nessun l'ha veduto mai » dice San Giovanni, e intendeva « in questa vita mortale: in cui guardiamo, al dir di S. Paolo, quasi per entro uno specchio, enigmaticamente », guardiamo cercando il « volto » di Dio in questo universo che n'è quasi uno specchio, ma che come gli antichi fatti di metallo levigato, non re-nende in tutto chiara la sacra immagine: verrà tuttavia giorno, in cui non più nello specchio, ma « faccia a faccia » mireremo il Suo sembiante. Sempre agli uomini, anche più acuti e pensosi, è stato misterioso, e non può non essere, il pensiero di Dio: misterioso, ma fatalmente a sé traente: « unctos - tangit et immemores non sinit esse auti ». Vrrrei qui raccontare con la bell'arte di Cicerone il fatto del poeta Simònde; « da cui avendo domandato Gerone tiranno di Siracusa

che cosa o quale fosse Dio, chiese un giorno a pensarci; e interrogato il giorno dopo, domandò due giorni; e avendo così più volte raddoppiato, il numero, quando Gerone gli chiese perché facesse a quel modo: Perché, rispose, quanto ci medito più a lungo, tanto la cosa m'appare più misteriosa. Di Dio né tacere si può, né degnamente parlare: questo impossibile a noi, quello mortale.

La missione

Purificate le labbra d'Isaia e il cuore con l'infocata pietra che simboleggia forse l'ignita parola dell'Eterno posta nella bocca di lui, non teme più non esita, ma si offre fidente all'Alta Volontà: « Ecomi, mandami ». E gli vien dato il messaggio.

Da molto tempo, il popolo d'Israël udiva le parole, o dure come quelle di Amos, o miti e lusingatrici come quelle di Osea, dei profeti che gli parlavano. Udiva: ma non capiva: vede-

va i prodigi, i castighi, i dolori. Vedeva: ma non conosceva. « Continuava pure a udire senza intendere (dice con amara e pur amorosa ironia la sacra voce): continuate pure a veder senza conoscere! Che vi serve l'udire? Che il vedere? Tanto sarebbe se fosse del tutto istupidita la mente vostra, assordito le orecchie, chiusi gli occhi: che voi non vedeste più né comprendeste, e non aveste più così speranza a salute ».

Non che Dio voglia la perdizione del suo popolo. Egli che dirà per Ezechiele: « Non mi diletto già — nella morte dell'empio — ma che ritorni l'empio — dalla via sua, e viva »: non vuole la perdizione del suo popolo, Dio, ma usa questo parlare come di padre amante e disprezzato. E queste stesse parole saranno un giorno usate, da Gesù prima e dagli apostoli e sacri scrittori del Nuovo Testamento poi, per spiegare l'indurimento d'Israël all'annuncio cristiano: indurimento che in Marco e Luca, evangelisti dei gentili, sembra stato predisposto da Dio « finché, come scrive S. Paolo ai Romani, entrasse nel regno di lddio la massa dei gentili ».

Ho parlato di questo passo di Isaia e della sua applicazione cristiana nella Sinossi degli Evangelii, della quale presso la Pia Società di S. Paolo (Roma Piazza della Pigna n. 22) sarà pronta la terza edizione ai primi giorni, al Ciel piacendo, del 1942. Qui è mio dovere far osservare al lettore che,

dove ho tradotto « ingrossa la mente — di questo popolo » il testo ebraico porta secondo la consuetudine di quella lingua « ingrossa il cuore — di questo popolo ». Anche presso i nostri padri i Romani infatti sede del pensiero pare che fosse ritenuto il cuore. Si diceva « cordatus homo » per « uomo assennato »; « corculum » per « assennuccio »; « recordari » per « aver a mente »: e di ciò oltre che nel nostro ricordare, resta traccia nell'« apprendere par coeur », cioè « imparare a mente » dei Francesi.

Triste presagio

« Fino a quando, domanda Isaia, durerà questa stolta ed empia condotta d'Israël? ».

E gli vien risposto: Fino a una grande rovina: città devastate, case senza più gente, territorio desolato, deportazioni d'abitanti. Se queste previsioni si riferiscono alle rovine compite verso l'anno 733 a. C. da Phacee e da Rezin, re di Damasco e di Samaria, quand'invase la Giudea e la misero a ferro e fuoco, e poi assediaron Gerusalem, come vedemmo nell'altra lettura, o se mirassero alla lontana (nel 586) distruzione di Gerusalem, o se ad altro, mal si potrebbe asserire.

Ma Isaia non era profeta di sciagure senza speranza, né l'Eterno è il Dio della morte, ma della vita.

Continua a dire, dunque, il presagio, che perfino la decima parte della

gente sarà tagliata e destinata ad ardere, come si recide quercia o altro grand'albero: ma a quel modo che, sego quell'albero, ne spuntano sulla terra il ceppo, da cui spuntano vivaci rampolli, non altrimenti dal popolo decimato rimarrà una semenza santa, ad inizio di più felice età.

E questa speranza ultima concorda pienamente con tutta la predicazione d'Isaia: il quale aveva perfino a un suo figlio, forse il primo, dato nome « Sear iasciub », cioè « un resto tenero » o « un resto si convertirà ».

Qui, se non fosse questo articolo destinato a un giornale, sarebbe da dire a lungo e quanto poco di ragione alcuni critici abbiano creduto aggiunto posteriormente quell'ultimo stico della speranza « e sarà seme santo il ceppo suo », sedotti dal mancare esso nella versione greca dei Settanta. Ma chi non sa che Isaia, quanto fu grande profeta, tanto fu infelice nel tradurre che ebbe, dei Settanta?

Resti dunque il testo com'esso è nell'ebraico, non per disprezzo degli studiosi e dei critici, ma per incostanza, questa volta almeno, delle loro ragioni, e perché il contesto sembra seguire senz'ombra di difficoltà, salvo migliore iudicio: « Perfino la decima parte rimasta del popolo sarà arsa, come gli alberi si recidono destinati al fuoco. Ma un ceppo di essi rimane; e un seme santo rimarrà della gente di Dio.

Primo Yannutelli

Facciamo la conoscenza con il latifondo siciliano

(DAL NOSTRO INVIATO) Ragioni storiche e coefficienti climaterici - Il problema dei problemi: l'acqua - La malaria nemico da debellare

CORLEONE, dicembre

E' forse, quello del latifondo siciliano, il problema più vasto di politica interna che il governo fascista si sia preoccupato di risolvere; le difficoltà inerenti alla realizzazione tanto auspicata del grande piano di bonifica voluto da Mussolini sono innumerevoli ed in alcuni casi si tratta di situazioni di fatto radicate in errori perpetuati per secoli; e per questo che non si può pretendere in poco tempo di rimettere tutto a posto, occorrerà il periodo che dovrà occorrere poiché non contano gli anni ed i sacrifici pur di giungere allo scopo che in questo caso si identifica con una grande opera sociale e col riacquisto di spazi vitali per l'economia del nostro Paese. Prima però di passare in rapida scorsa, nel ciclo di qualche articolo, i principali problemi e le maggiori opere già eseguite per risolverli desideriamo spiegare bene — ciò che deve intendersi per latifondo ed all'uopo, con l'appoggio incondizionato dell'ente di colonizzazione siciliano, ci siamo recati su alcune delle più importanti zone di latifondo comprese nel territorio della provincia di Palermo.

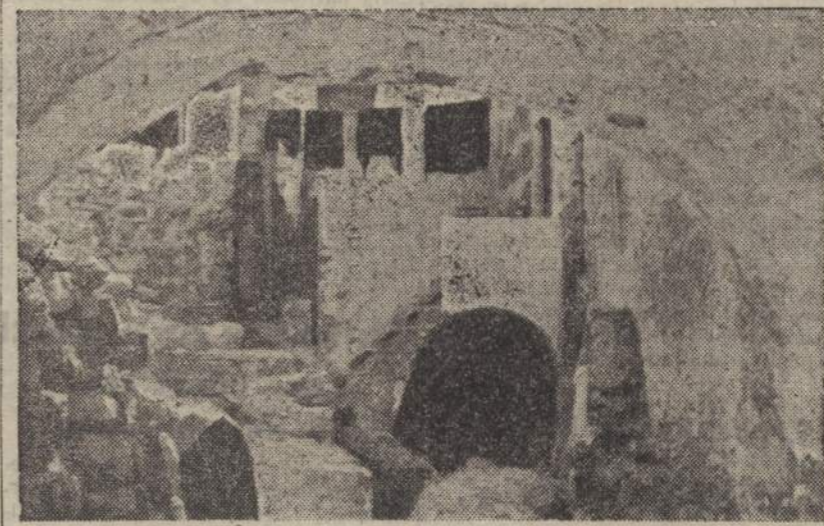
Le campagne emiliane e romagnole cui siamo andati si presentano come divise in piccoli appezzamenti ciascuno con la sua ordinata comoda casa colonica; ogni pochi chilometri un lindo paesello, che se anche piccolo è però ricco di ogni attività e presenta i prototipi principali di ogni industria, tiene in ideale e reale contatto l'una casa con l'altra, che la domenica dopo la messa o nei giorni di mercato gli agricoltori si ritrovano insieme e saldano vincoli d'amicizia e contatti d'affari iniziati da lunga data; nessun metro, e qui l'affermazione è tutt'altro che metaforica, dei tanti che la fertile terra offre all'uomo, è incolto; in questa rurale esecoglia sempre nuovi sistemi, studia le particolari caratteristiche del suo fondo, lavora in identità di scopi con tutti gli industriali e gli studiosi che la lavorazione della terra aiutano con le loro macchine i primi, con la luce del loro sapere i secondi. Riesce perciò quasi assurdo alla nostra vista ed alla nostra mentalità il trovarsi di fronte a chilometri e chilometri di terra pressoché incolta e senza alcuna casa; solo, o quasi solo, la qualche capanna di paglia ed argilla ove sono custoditi miseri e rozzi oggetti atti alla lavorazione del terreno. E' forse terra talmente priva di fertilità, questa che stiamo osservando, da giustificare un tale abbandono? Pare di no, poiché nei pochi punti ove si è, sia pure con modestia di mezzi e di intenti, eseguita una po' di coltivazione piccole oasi, anche più spiccate fra lo sguallore circostante, testimoniano della benignità della natura anche in questa regione.

Capire il latifondo

Sono molteplici e tutte di grande importanza le cause che hanno portato alla formazione del latifondo; ma in ognuna d'esse bisogna nettamente distinguere ciò che è dovuto alla materia e ciò che è dovuto all'uomo; poiché, come ben defini Mussolini, il latifondo è principalmente « un male morale ». Certo che in ognuna delle piccole cause e concasse formanti i fattori essenziali alla comprensione



Visioni di latifondo...



...che s'avanza verso lo squallido paese

(Nostro servizio fotografico)

della formazione del latifondo ciò che è colpa della materia si amalgama con ciò che è colpa dell'uomo e dobbiamo perciò limitarci all'osservazione del fenomeno in generale senza arrischiare in una delicata questione di imputazioni. Una prima grande ragione dell'abbandono della terra e della agricoltura estensiva è certamente da ricercarsi nel succedersi delle dominazioni straniere che la Sicilia trascuravano o si limitavano semplicemente a sfruttare; il feudalesimo, giunto sino ai giorni nostri, non poteva certo permettere l'agricoltura intensiva in piccoli poderi affidati ad una sola famiglia per ogni appezzamento poiché nel feudalesimo aveva le possibilità economiche per far compiere i lavori necessari a tal fine, né il contadino, sempre sospeso ad un filo rappresentato dalla assoluta indiscutibilità delle decisioni del padrone (cioè di uno dei tanti baroni siciliani tutti in genere piccolì o grandi feudatari) se la sentiva di lavorare come sarebbe stato necessario quella terra che oggi era affidata a lui e domani sarebbe stata assegnata ad altri; e poi perché far rendere alla terra il 30 invece del 10? Forse che ciò porterebbe ad un mio reale interesse? — pensava il contadino — non certamente poiché se il raccolto è maggiore meglio per il padrone mentre a me resta sempre solo quel poco e, quando capita, magari delle bolle; e poi, oggi abbiamo un padrone, ma quello di domani chi sarà?

Ed attraverso i secoli e le dominazioni questa trascuratezza per la terra si è andata sempre più accentuando; quando poi, riunita la Sicilia all'Italia, si sarebbe potuto iniziare una vera opera in

grande stile di bonifica dell'uomo e della terra, sono intervenuti il brigantaggio e la cosiddetta « mafia » che ha resistito sino quasi ai giorni nostri. Sono perciò profondi e remoti fenomeni storici che hanno contribuito alla formazione del latifondo divenuto ormai stato di fatto e la di cui bonifica soltanto in questi ultimi anni si è iniziata.

La natura deve essere aiutata

Ma parallelamente a queste vi sono altre cause, legate però sempre l'una con l'altra e formanti insieme quella siepe di spine che fa sanguinare le mani ed il cuore del contadino siciliano impedendogli di risalire velocemente il corso della storia per riuscire ad annullare i secoli di povertà ed apatia che lo rendono notevolmente arretrato rispetto al grado di civiltà raggiunto in altre parti d'Italia.

Parecchie di queste cause sono però ormai divenute un luogo comune orientato da errori o almeno inesattezze; il clima non è infatti quello generalmente si ritiene, cioè arido, tipo sahariano, con scarse precipitazioni e, quindi, siccità della terra; ma si tratta in genere di un clima subumido con piogge, però non utilizzabile per ora, nella maggior parte del territorio, ma questo per incuria degli uomini, non della natura. Il terreno, per due terzi buoni del latifondo costituito da argille sabbiose, è adatto particolarmente alla coltivazione sia erbacea che arborea. Quanto a quello che fu definito il problema dei problemi, cioè l'acqua, non è inopportuno ricordare che in Sicilia sono circa 3800 le sorgenti individuali con una media di gittata per kmq. ogni minuto secondo di litri 1,28; cioè sei volte più della media di

gittata della Sardegna; ma purtroppo anche qui l'opera dell'uomo non ha voluto collaborare con quella della natura e quest'acqua è perciò mal sfruttata o non sfruttata affatto; in molti casi, anzi, invece di rappresentare, questa nostra preziosa «sora acqua», francescana, un notevole vantaggio, rappresenta un danno enorme poiché la formazione di acquitrini e di torrenti e ruscelli a portata troppo saltuaria ed a decoro non regolato favorisce il fiorire di quel grande ostacolo alla colonizzazione che è rappresentato dalla malaria. Sono vari invero i germi che nelle condizioni igieniche, sempre trascurate di vita del contadino siciliano e nella ristrettezza di quei miseri abituri che formano i borghi, trovano sede adatta al loro espandersi e ricorderemo, ad esempio, la tracomatosi particolarmente infantile dovuta alla polvere che si addensa per le ristrette strade dal fondo ineguale di quegli agglomerati di poche case con molti abitatori che serpon di sede e base di partenza ed arrivo per il lavoratore della terra; anche anchilostomiasi dovuta alle scarse esigenze igieniche dei singoli individui; e varie altre forme intestinali; ma dominante su tutte, freddo spettro di morte o di vita miseramente trascorsa, la malaria.

Lottare duramente

Dove realmente la malaria essere ritenuta l'ostacolo-base alla colonizzazione del latifondo? Noi riteniamo di no. Bisogna infatti premettere che i vari tipi di parassiti che si espandono sempre più attraverso il ciclo morfologico uomo, ammalato — sanza — uomo sano hanno bisogno di quel particolare tipo di «abitati» per poter prosperare; sono perciò varie condizioni, quali principalmente le acque ad irregolare corso e gittata, la terra non coltivata, la scarsità di popolazione, che presuppongono un sempre maggior incremento di fanghi e detriti incoerenti. Qualora si bonificasse l'uomo insieme al terreno e la famiglia formata da numerosi componenti si insediò nella sua casa e sulla «sua» terra continuando con la «piccola bonifica agraria», con il razionale allevamento del bestiame ed altri espedienti di maggiore o minore importanza la lotta contro l'agente infettivo, si potrà certo ottenere il debellamento del triste spettro che collabora ad impedire un riavvicinamento sempre più rapido ed effettivo del latifondo siciliano alla civiltà.

Riteniamo perciò che anche la malaria debba venire considerata alla stregua di una delle tante cause che, malvolamente riunite strettamente allate contro l'«asce» dell'uomo, tentano di fermare l'inevitabile corso della storia e della civiltà. La lotta contro uno di questi fattori nemici è sempre lotta contro la totalità di essi poiché sono talmente compenetrati l'un l'altro da renderne impossibile la scissione. Bisogna perciò affrontarli contemporaneamente e non sponerli; di parziali insuccessi o di lentezze nel raggiungimento di date mete: più dura è la lotta, più ricca di soddisfazione sarà il vittoria. E vedremo come il governo italiano abbia affrontato virilmente e francamente il problema riuscendo già, dopo neppure due anni di lotta, ad attingere notevoli risultati superiori alle più rosee previsioni.

Filippo Stefani

REDAZIONI VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Giorgio Marussig Medaglia d'oro della Piccola Casa "F. Ozanam"

E' stata concessa la medaglia d'oro a una memoria di S. T. Giorgio Marussig di Udine, appartenente al 48. Regg. Artiglieria, con la motivazione nota.

Di Giorgio Marussig, che per due anni fu zelante collaboratore del prof. Don Biasutti alla Piccola Casa, oggi possiamo scrivere che fu, pur nella sua talvolta incompresa e inconsueta idealità e concezione della vita, un forte. E possiamo anche scrivere che questo giovane così compito e gentile, così assetato d'affetto e di amore, ha vissuto, dopo una fanciullezza tra i comodi di una facile esistenza, una giovinezza piena di amarezza, di abbandono, di dolore.

Quando già nel 1935, don Biasutti, accoglieva il cuore affranto, il corpo flaccido, la mente smarrita, l'anima amareggiata del Marussig alla Piccola Casa, allora, nessuno aveva fiducia in questo giovane che la fede cristiana soltanto teneva abbarbicato ad una vita che per lui era piena di profonde ed intime sofferenze.

Fu alla Casa Ozanam innanzi tutto che egli ha ritrovato la sua vita. Fu qui che le sofferenze dello spirito, lo smarrimento della ragione hanno ritrovato il loro equilibrio. Fu qui che sopra i merosi di una vita senza speranza s'è visto il ritorno di quella volontà così forte che oggi ha dato alla Patria ed alla Chiesa un eroe. E' dalla Piccola Casa che il Marussig ha ripreso la vita verso la vita verso il lavoro. E' la Banca Cattolica del Veneto che lo annovera per prima tra i suoi impiegati, iniziandolo così a quel ritorno alla vita civile e sociale che ora si è così nobilmente conclusa sui monti della Grecia.

Ma egli non aveva fatto di sorreggere il fiele nel calice della sua vita, che ancora, a non poco, doveva soffrire nel corpo e nello spirito per trovare finalmente sul campo di battaglia la sua vera via e la sua meritata gloria.

E' alla sua fede totalitaria, alla sua unità francescana e profonda, alla sua carità così viva, al suo culto per il Duce e per la Patria così esclusivo, che dobbiamo l'eroismo così sublime del Marussig.

Egli fu sul campo di battaglia l'eroe della Patria in cui rifusero le virtù del cristiano, maturate in una vita così provata dal dolore e così gagliardamente vinta con la fede e la preghiera.

Non oggi lo onoriamo, mentre altri nostri stanno adempiendo al loro dovere di combattenti e di soldati con lo stesso spirito di fede e di sacrificio.

Giorgio Marussig «medaglia d'oro», eroe della Patria, milite del Fascismo, soldato di Cristo, e vincitore della morte con la sua fede e il suo sacrificio ci insegna come si deve vincere la fame che tormenta, il disprezzo che avvilisce, l'abbandono che fa naufragare; con la certezza negli immortali destini della nostra anima, con l'umiltà che fa salire ogni calvario, con la carità che fa vincere ogni dolore, con l'amore che fa donare la propria vita. Così egli ha vinto!

« Chi non è disposto a morire per la sua fede non è degno di professarla »: così fu detto; Ebbene, Giorgio Marussig è morto per la sua fede negli alti destini di civiltà della nostra Patria, perché egli, da cattolico veramente convinto, aveva fatto suo il comandamento dell'amore e della dedizione sino all'estremo sacrificio. Egli ha ereditato, erede anche oggi dell'altra vita, nella missione dell'Italia nostra.

La Santa Messa di Natale nella nostra Diocesi

Le condizioni del momento impediscono anche quest'anno la celebrazione della S. Messa nella notte di Natale. In proposito, riferiamo quanto pubblicato nella Rivista Diocesana di dicembre:

1. Anche quest'anno è proibita la celebrazione della S. Messa di Natale a mezzanotte. Non sono comprese nel divieto le S. Messe celebrate a in religiosis seu pia domibus oratorium habentibus cum facultate sanctissimam Eucharistiam habitualiter asserandi (can. 821, par. 3), a condizione che non vi siano ammesse persone estranee, cioè non dimoranti nella Casa Religiosa.

2. In virtù del Motu Proprio, ricordato nella prima parte di detta Rivista, « permissum non prescribimus la celebrazione anticipata la sera della vigilia nelle Chiese Parrocchiali e Vicarili e in quelle altre Chiese, dove « per secolare ed immemorabile consuetudine o per indulto apostolico » (si noti la condizione) si avesse il privilegio di far celebrare la S. Messa nella notte di Natale. Si osserveranno le prescrizioni della Santa Sede, compresa quella che « tra la fine del sacrificio e il momento, in cui ha applicazione la legge dell'oscuramento, rimanga qualche intervallo di tempo » (cioè circa mezz'ora).

Ottimo esito della giornata della carità

L'esito della Giornata della Carità svoltasi domenica 7 u. s., organizzata dalle Conferenze Parrocchiali di San Venziano è stato esaminato nella riunione generale, svoltasi come di consueto dopo la giornata stessa. I risultati raggiunti quest'anno sono quanto mai lusinghieri. Le offerte in denaro hanno superato di oltre cinquemila lire il totale dell'anno scorso ed anche le offerte in natura, date la particolare contingenza, sono state generose.

Saranno anche quest'anno distribuiti i pacchi natalizi agli assistiti, limitatamente alle possibilità concesse dalle vigenti norme annonarie, per non manchi ai poveri nel giorno di massima festa cristiana la tangibile solidarietà dei fratelli.

Nell'esame dell'attività delle varie Conferenze, delle Dame e delle Dame della Carità, si è constatato in tutte le parrocchie una notevole fervore cattivativo ed un impulso nelle opere buone. Particolarmente considerata la Conferenza di S. Quirino che nel prossimo anno solennizzerà il decennale della fondazione.

Concorso cittadino presepi

E' indetto anche quest'anno a cura della Presidenza Foranale della gioventù di Azione Cattolica, un Concorso cittadino per il miglior Presepio. Possono parteciparvi tutti gli Aspiranti della città.

Croce Rossa Italiana Ufficio notizie

Sono pervenute a questo Comitato notizie riflettenti: De Marco Polesello Regina, residente a Sacile; Rossi Ida, via Villa Mavia, residente a Prata di Pordenone; Tonitto Adamo, v. Toppo, Udine.

ANNUNZI SANITARI CASA DI CURA Dott. F. Delizzo

Specialista malattie Orecchi - Naso - Gola UDINE - Via Ravis 32 - Tel. 6-02 Riceve tutti i giorni (escluso il venerdì) ore 10-12 e 15-17.

UFFICIO DIOCESANO A. C. Pro Quotidiano

Si rammenta ai Rev. di Parroci che entro il 20 corr. attendiamo le segnalazioni sui risultati della campagna pro Quotidiano dalle quali desideriamo conferma che le mete fissate dall'Eccl. mo Arcivescovo per il 1942 sono state ovunque raggiunte o, come già è avvenuto in molti centri, superate.

La diffusione del nostro Quotidiano è un imperativo di carattere fondamentale che si sintetizza così: il Quotidiano Cattolico in ogni famiglia, in ogni ambiente, in ogni Associazione Cattolica.

Concerto Campajola agli "Amici della Musica"

Domani venerdì 19 alle 21 nel salotto della Provincia il violinista Campajola terrà un concerto, il terzo della stagione, per gli Amici della Musica. Sono in programma brani di Vivaldi, Brahms, Massetti, Ciaikovski, Dvorak e Paganini. Accompagnerà al pianoforte Giovanni Bonfiglioli.

Duplicati carta dei carburanti

In base a precise disposizioni ministeriali non potranno essere rilasciate carte carburanti per pretesi smarrimenti di quelle già consegnate. Allo scopo di evitare possibili abusi, l'Ufficio provinciale delle Corporazioni prevede che in caso di smarrimento o distruzione della carta predetta l'interessato, per averne il duplicato, dovrà richiedere con la normale procedura, il rilascio di una nuova licenza di circolazione, che sarà concessa secondo i progressivi numeri di immatricolazione.

Vendita di terreni in Tarvisio

La Prefettura informa gli eventuali interessati che l'Ente Nazionale per le Tre Venezie pone in vendita i seguenti terreni, siti in Comune di Tarvisio: 1) ex proprietà Fohn Rodolfo, in due distanti lotti: a) primo lotto: terreno costituito dalle particelle 1-10 e 4 della particella edificale 31-1 (baracca in legno) della superficie di mq. 13.553, da destinarsi, almeno in parte, ad area da costruzione.

Chiusura di negozi per infrazioni alle norme vigenti

Con provvedimento in corso, il Prefetto ha disposto la chiusura, per giorni 3, del negozio di maglieria di T. Pozzani; e di manifatture di Da Pozzani e di merce di T. Pozzani Gio. Batta tutti da Tolmezzo per infrazioni alle disposizioni sulla tenuta del registro delle vendite.

Borsetta sparita

Fermatasi a bere una bibita al caffè Carlo, in piazza S. Giacomo, la signora Anita Conte, abitante in via Villa Giori, poneva la borsetta di pellesu di una sedia. Voltatasi a parlare con una amica perdeva di vista la borsa, che prendeva il volo con le 40 lire che conteneva.

Una busta di pelle smarrita

Alberto Polame di Pietro da Resutta domiciliato in via della Valle 8, afferma di avere dimenticato la busta di cuoio del valore di L. 150 sul banco della latteria di Amalia Bruni in via Viola. La latteria però afferma di non avere mai visto né busta né proprietario.

Convocazioni

I dirigenti sindacali addetti agli studi professionali sono convocati per oggi 18 alle ore 19 a rapporto presso la sede dell'Unione prov. fascista dei lavoratori del commercio.

Spettacoli cinematografici

PUCCINI - Cine Varietà - esclusivo. ODEON - Una ragazza allarmante - per adulti. SAVOIA - Primo amore - per adulti. IMPERO - La gleria di Papà Martin - per adulti. CECCHINI - Assenza ingiustificata - per tutti. D. L. F. - Piccoli uomini - per tutti. REX - Uomini e lupi - per tutti.

Sport Commento calcistico

Su di un terreno perfetto e con un tempo bellissimo è stata giocata la partita contro il Savona. Ma se il sole era quasi primaverile, purtroppo il gioco udinese è stato offuscato dal non ancora del tutto dissipato grigiore.

La solita sfuriata di assaggio ha offerto quanto di meglio entrambi i contendenti avevano nel loro modesto repertorio. Non era trascorso un quarto d'ora, che Tomasi, l'anziano e valoroso capitano savonese, rimaneva accoppiato e obbligato a fare la comparsa nella linea laterale. Lo stesso toccava più tardi al nostro intrepido «Dodo», che a seguito di uno scontro rimodava qualche minuto a terra e quindi passava inutilizzato all'altra destra, mentre Bertoli doveva ripiegare ad intero del rispettivo capitano.

Il giornale viene inviato GRATIS DA OGGI

a tutto dicembre ai nuovi abbonati che versano subito la quota annuale.

La manifestazione avrà inizio alle ore 16, presenti autorità e gerarchie, uno stuolo di invitati ed i familiari delle alunne ed il programma è il seguente: 1. Inno delle Giovani Italiane (coro del Pettinato); 2. Benedizione del gagliardetto della Scuola e parole di una piccola Italiana di La classe; congedo delle abilitate dell'anno 1941; Aria di chiesa (coro dello Stradella); 4. Poesia di una alunna; 5. Esercizio ginnastico; 6. «Farfalla» (coro dello Schumann); 7. Poesia; 8. «La sagra di Giare» (coro del Rucione); 9. Breve relazione scolastica del presidente mons. dr. cae. Pietro D'Andrea; 10. Inno della Gil (coro di Pettinato).

Bollettino demografico 17 Dicembre 1941-XX

Table with 2 columns: Category and Count. NATI 7, MORTI 8, MATRIMONI 5.

GAGLIANO Crociata della purezza

In questa parrocchiale si è iniziata la Crociata della Purezza. Totaleitario l'intervento delle giovani a tutte le lezioni.

CIVIDALE Il nuovo presidente dell'O.N.D.

Domenico Lamarca è stato nominato Presidente del Dopolavoro comunale.

Il «Bugul»

Anche quest'anno i nostri cantori risumeranno una antica tradizione col canto « Oggi è nato il Salvatore » caratteristica musica del Tomadini, che verrà accompagnato da un bizzarro strumento denominato «Bugul» formato da una pentola di terracotta chiusa sopra ermeticamente a un cuoio con nel centro una canna che vibrando produce il suono.

Il Presepio

Nella chiesa delle Reverendi Madri Orsoline in via Monastero Maggiore, verrà allestito da parte delle Madri stesse l'interessante Presepio che ogni anno attira i fedeli di ogni località.

TRA LA LIVENZA E IL TAGLIAMENTO PORTOGRUARO

Messa della Vigilia di Natale La Rassegna Diocesana in corso di pubblicazione, riporterà le seguenti disposizioni per la Messa nella Vigilia del Santo Natale.

Il Fascio Femminile per la giornata della fede

Per l'anniversario della Giornata della fede, il Fascio Femminile pubblica il seguente manifesto: « Il 18 dicembre, annuale della fede, ci richiama alla mente il momento in cui le donne italiane, in uno slancio di dedizione, hanno voluto offrire al mondo, con la simbolica offerta, la dimostrazione della loro ferezza e del loro contributo alla lotta contro l'egoismo brutale dei popoli anglo-sassoni.

Annuale della Giornata della Fede

L'odierna raccolta di lana per i combattenti In armonia alle direttive federali, il Segretario del Fascio di combattenti, in collaborazione con la Segreteria del Fascio femminile, ha disposto che oggi 18 novembre, sesto annuale della giornata della Fede, appositi carri bandierati facciano il giro delle famiglie soffermandosi casa per casa per la raccolta della lana.

DALLA DIOCESI MANIAGO Offerta alla Conferenza Vincenziana

Offerte pervenute alla Conferenza S. Vincenzo de' Paoli in Maniago: in morte del geom. Mazzoli Raffaele Segnati: la famiglia L. 56; fratello Volvengo e sorella Maria e Alice L. 30; fratello avv. Assoluto 30; fratelli Di Bertolo Mel 10; Sartor Giovanni e fratelli fu Bertolo 10.

DALLA CARNIA TREPPO CARNICO Carrettiere ferito

Nella strada di discesa da Ligosullo a Treppo il carrettiere Cortolezzi Simone era proceduto da un altro suo compagno. I cavalli di quest'ultimo si misero a correre ed il Cortolezzi, perché non succedesse altrettanto dei suoi, si precipitò a chiudere i freni mentre già anche queste bestie si davano alla corsa. Il Cortolezzi credette necessario di trattenersi per la cavazza, ma non vi riuscì perché il timone lo colpì al collo malamente mentre il cavallo di destra andava a sbattere in un paracarro rimanendo freddo all'istante.

ROVERETO Beneficenza

Il signor Orfeo Caidini ha offerto alla Scuola materna Clementino Vannetti la somma di lire 50 per onorare la memoria del compianto suo fratello Mario.

Doni per i nostri soldati

Per iniziativa della Federazione provinciale del Fascio femminile di Trento oggi annuale della Giornata della Fede, ed anche nei giorni successivi, saranno raccolti doni per i nostri combattenti.

Il segretario del Fascio di Combattimento ed il nuovo Direttore

Il Federale ha nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Rovereto Alfredo Dell'Uomo D'Arma. A componenti del direttorio i seguenti fascisti: dott. Mario Ferrari, vice segretario; dott. Leopoldo Prosser; rag. Piero Girardi; Guido Barovier; Giuseppe Sguarido; dott. Valeriano Malosini; prof. Sandro Baganzini.

Doni pervenuti al Museo Storico Italiano della guerra

Dott. Dalla Torre Augusto: Quattro opuscoli sulla guerra di Spagna. Ministero della Guerra - Uff. Storico: Elenco dei Caduti nella guerra 1914-18, Albo d'Oro, vol. XXII. Cav. Carlo Gerosa: Un disegno di produttore modelli di elmi di cavalleria. Rossaro Guido: Miniatura della me-

daglia dell'Unità d'Italia; altra commemorativa Anita Garibaldi.

Comando Gil Fed. di Padova: Medaglia commemorativa della marcia della giovinezza.

Vescovi Diego: Proclama in occasione della costruzione d'un tronco di strada militare nel Tirolo 1824. Dott. Ravagni: Proclama commemorativo l'anniversario di Fabio Filzi e Cesare Battisti a Monte Corno.

Vendita di uova conservate

La Sezione dell'Alimentazione di Trento ha messo a disposizione una assegnazione di 9.000 uova conservate da distribuire alle categorie meno abbienti della popolazione, al prezzo di lire 1,25 caduna.

Si pregano le famiglie che non ne hanno una necessità o che possono provvedersi di uova in altra maniera, di voler astenersi dal farne acquisto in Piazza.

Investito ed ucciso da un tram

MANTOVA, 17 sera Il pensionato delle Ferrovie Dante Gandolfi, di 66 anni, ieri mattina per tempo si recava da solo a Mantova a piedi, per riscuotere il sussidio, avendo un figlio richiamato alle armi. Pare che per la nebbia, e forse anche per un suo difetto visivo, il Gandolfi non si accorse, in località Dosso del Corso, che costeggiava un po' troppo da vicino la linea tranviaria e che stava per avanzare una vettura diretta a Montanara, guidata dal manovratore Angelo Savasi, mutilato di guerra. Il tranvai, passandogli a lato, lo investiva alle spalle e lo gettava violentemente nel mezzo della strada. Nella caduta il poveretto riportava gravi ferite al capo e decedeva mentre lo si identificava.

ROVIGO Onorificenze di guerra

Sono state conferite le Croci di guerra al merito ai seguenti militari della nostra città e provincia: cannoniere Marzan Tino da Rovigo; Finotello Ulisse da Bottrighe; tenente Labia Gian Carlo da Fratta Polesine; Munerati Romano da Polesella.

Listino dei prezzi di vendita delle biciclette

L'Unione Commerciali comunica che il Ministero delle Corporazioni ha disposto che, con decorrenza dal 15 corr., i rivenditori di biciclette e accessori dovranno tenere esposti i listini dei prezzi di vendita da essi praticati.

Concorso di canto

Il Dopolavoro Provinciale ha indetto un concorso di canto fra i giovani dilettanti della nostra Provincia. Gli interessati dovranno inviare le domande al Dopolavoro provinciale di Rovigo entro e non oltre il 18 corrente.

La selezione avrà luogo il 21 diembre alle ore 14 in una sala del Liceo Musicale cittadino Francesco Venezia.

A mezzogiorno del 17 dicembre, nel bacio di Dio è morta

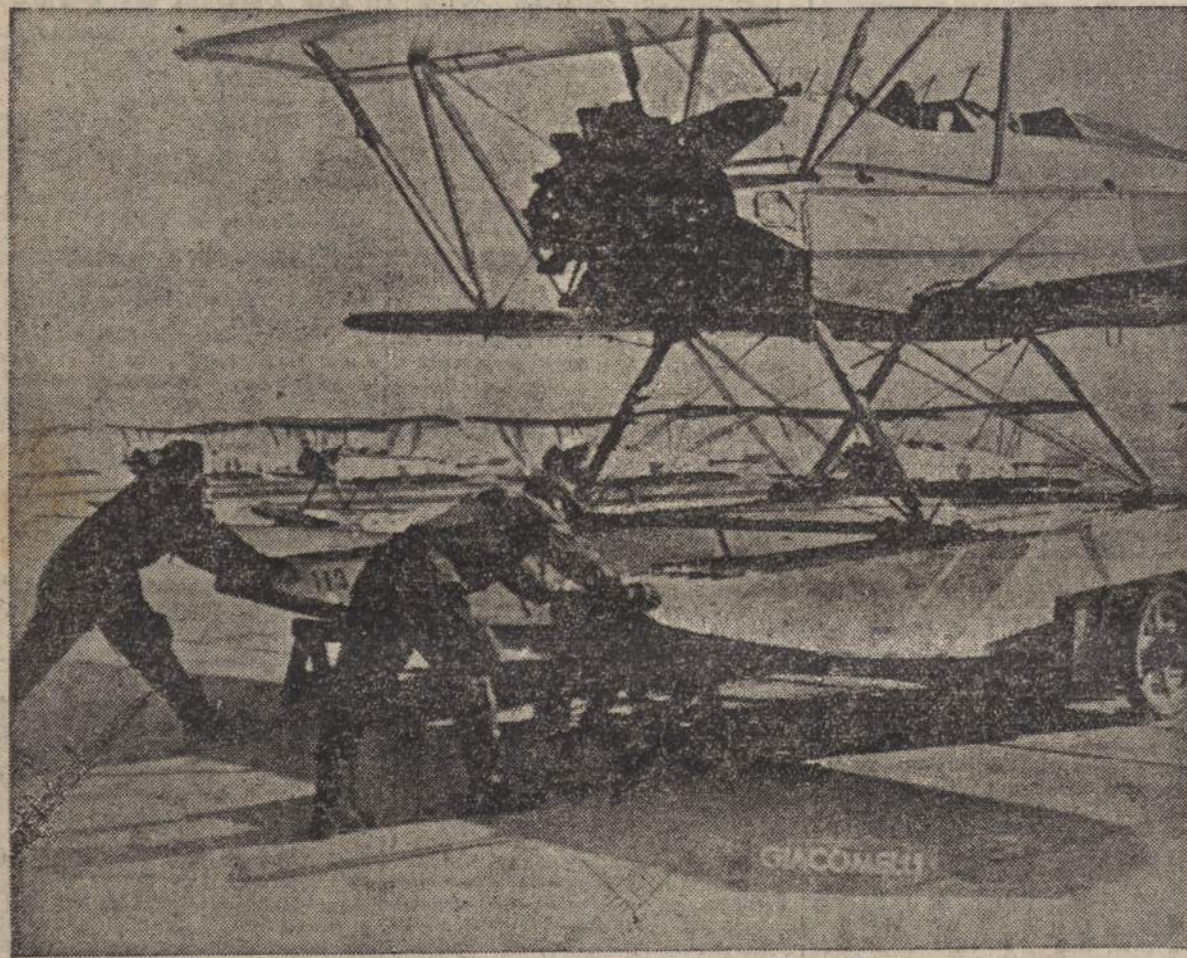
Lucia Bartoli ved. Bartolini

mamma di Maria, Letizia, Elisa che la vedemo ancora serena e pur la piangono tanto.

I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 15 partendo dalla abitazione: Via Duca d'Aosta 9.

Prem. Impr. Pompe Fun. Cav. Uff. A. Longhi Saragozza 45 - Tel. 52-53 Bologna

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI



Una squadriglia di aerei nipponici

Il quadro dei successi nipponici ricostruito dal generale Togo

Il movimento a tenaglia contro Manilla - La conquista completa di Singapore richiederà ancora del tempo

TOKIO, 17 sera. Il Presidente del Consiglio nipponico generale Togo, nella sua qualità di ministro della guerra, ha fatto al Parlamento un rapporto sulla situazione militare dichiarando tra l'altro: «In considerazione del fatto che le operazioni giapponesi si svolgono su di un teatro di guerra immenso, che ha al centro il Pacifico orientale, il dominio del mare era fin dall'inizio delle operazioni una necessità imprescindibile.

Fortunatamente l'esercito e la marina nipponici sono riusciti a sferrare i loro attacchi di sorpresa ed a creare con ciò favorevoli premesse per le operazioni ulteriori. Grazie a questi successi iniziali l'esercito poteva effettuare con brillante successo vari sbarchi in numerosi luoghi. Nel settore della Malesia - ha soggiunto l'ammiraglio Togo - l'Inghilterra, dopo lunghi preparativi e laboriose sollecitazioni, aveva svolto pressioni politiche sulla Thailandia, varcando infine nella notte di domenica, con la protezione dell'oscurità, la frontiera thailandese.

L'esercito e la marina giapponese hanno effettuato nella mattinata di lunedì uno sbarco in parecchi punti della penisola malese, in vista delle forze navali britanniche concentrate presso la punta meridionale della penisola stessa. Dopo accaniti combattimenti le truppe giapponesi occuparono l'aeroporto locale, rendendo possibile lo sbarco di rinforzi che stanno attualmente infrangendo la tenace resistenza delle truppe britanniche. Truppe giapponesi, sbarcate nella penisola malese, si scontrarono il 22 dicembre con la divisione motorizzata britannica che, dopo aspri combattimenti, fu completamente distrutta. Frattanto le forze aeree nipponiche erano riuscite malgrado la vivace reazione antiaerea, ad occupare la base aerea britannica. Fino a domenica l'arma aerea nipponica aveva abbattuto o distrutto 133 apparecchi britannici infliggendo con ciò alle forze aeree della penisola malese un colpo mortale. La conquista completa di Singapore - ha soggiunto - richiederà tuttavia ancora del tempo perché bisogna tenere conto delle grandi opere di difesa costruite da molti anni dai britannici in questo importantissimo punto del Asia Orientale e del terreno eccezionalmente difficile.

Le truppe giapponesi sono sbarcate in settori della Thailandia dopo la conclusione dell'accordo nipponico-tailandese sul transito avvenuto l'8 dicembre. Lo sbarco è avvenuto nel golfo thailandese, mentre altre truppe giapponesi, concentrate lungo le frontiere occidentali dell'Indocina francese, iniziavano la marcia pacifica in direzione di Bangkok ove la popolazione thailandese le accoglieva con cordiali manifestazioni.

Nel settore delle Filippine le forze aeree dell'esercito e della marina nipponica hanno concentrato i loro sforzi vittoriosi nella distruzione dell'arma aerea nemica, il che ha permesso già tre giorni dopo l'inizio della guerra lo sbarco di truppe nipponiche dapprima nella parte settentrionale dell'isola di Luzon e due giorni dopo anche nella parte meridionale. I due gruppi stanno ora marciando con un movimento a tenaglia su Manilla stroncando ovunque le difese nemiche per occupare l'isola definita dagli americani «inespugnabile». I brillanti risultati raggiunti nelle Filippine e nell'isola di Guam sono particolarmente importanti perché il cosiddetto anello di accerchiamento contro il Giappone è stato di strutto e sono state create favorevoli premesse strategiche per la vittoria finale contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Nel settore della Cina le forze spedizionali giapponesi stanno proseguendo la loro non diminuita pressione sui resti delle truppe di Chung King.

Infine il Presidente del Consiglio nipponico ha accennato a già an-

nunciato sbarco di truppe giapponesi nel Borneo britannico rilevando la ferma risoluzione del Manciukuo di rafforzare le sue difese.

Il Ministro degli Esteri fa il punto della situazione

TOKIO, 17. Il Ministro degli Esteri Togo ha pronunciato alla Dieta imperiale il discorso sulla situazione attuale.

Il Ministro ha esordito dicendo che al momento in cui il Giappone ha dichiarato la guerra agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna le forze imperiali nipponiche si sono rapidamente assicurate la padronanza del Pacifico.

Quindi il Ministro ha detto: «Le circostanze nelle quali il governo di Tokio è stato costretto a interrompere i negoziati con Washington sono ormai note e non rappresentano che un dettaglio».

Se il Governo Giapponese avesse ceduto all'atteggiamento degli Stati Uniti e dell'Inghilterra ne sarebbe derivato per esso non solo il sacrificio dei frutti raccolti durante la politica costruttiva seguita per oltre 4 anni nell'Indocina cinese, ma anche una minaccia alla sua stessa esistenza e una perdita di prestigio dell'impero nipponico.

Il Governo degli Stati Uniti sta conducendo una propaganda per far credere che il Giappone ha improvvisamente iniziato la guerra senza alcun preavviso. Ma sono gli Stati Uniti che hanno provocato il Giappone assumendo un atteggiamento bellicoso.

Sono i Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna che hanno calpestate l'onore e sincero desiderio del Giappone di mantenere la pace e che gli hanno imposto la guerra. Se poi gli Stati Uniti hanno erroneamente interpretato la dichiarazione del Ministro che fissava il limite oltre il quale il Giappone non sarebbe andato, allora bisogna ben dire che il Governo di Washington era cieco davanti alla realtà della presente situazione.

La presente guerra contro gli Stati Uniti e l'impero britannico è una lotta globale internazionale da coloro che vogliono il perpetuarsi del vecchio ordine e fra coloro che mirano alla costruzione di un nuovo ordine. La presente guerra ha un carattere di emancipazione della grande Asia orientale. E' pertanto naturale che non appena il Giappone ha preso le armi, i Paesi dell'Asia orientale comprendessero gli ideali pacifici dell'impero nipponico e le circostanze che hanno condotto alla guerra attuale e di comune accordo cooperassero col Giappone. Il Governo del Manciukuo ha infatti espresso immediatamente il suo atteggiamento di piena collaborazione col Giappone e il Governo nazionale della Repubblica di Cina ha fatto altrettanto.

Quanto ai rapporti con la Thailandia, debbo dichiarare - ha detto il Ministro - che il Governo di quel Paese ha perfettamente capito le intenzioni del Giappone e un'intesa è stata raggiunta per il passaggio delle forze nipponiche attraverso il territorio di quel Paese. Nei riguardi dell'Indocina francese, la Francia ha manifestato la sua completa comprensione della posizione del Giappone e ha rafforzato ulteriormente la cooperazione fra il Giappone e l'Indocina francese, offrendo tutte le facilitazioni possibili per l'esecuzione del piano per una comune difesa. La posizione del Giappone nello spezzare il fronte di accerchiamento anglo-americano è andata così rapidamente allargandosi e rafforzandosi grazie alla pacifica cooperazione di Paesi amici come con le brillanti vittorie delle antiche forze imperiali.

L'Italia e la Germania come è noto, l'11 corrente hanno dichiarato guerra agli Stati Uniti e all'impero britannico.

Nel contempo un nuovo accordo è stato concluso a Berlino fra il Giappone, l'Italia e la Germania in virtù del quale le tre potenze alleate considerano gli Stati Uniti e l'impero britannico come il loro comune nemico, manifestando la loro ferma volontà di non deporre le armi fino alla conclusione vittoriosa del conflitto e di non concludere una pace separata e collaborare inoltre per la costruzione di un nuovo ordine secondo il patto Tripartito. Il nuovo trattato concluso fra le Tre Potenze mira alla comune prosecuzione della guerra e alla instaurazione dell'ordine nel mondo in conseguenza dell'ulteriore rafforzamento della solidarietà fra il Giappone in oriente e l'Italia e la Germania in occidente.

Con riferimento ai rapporti del Giappone con l'Unione Sovietica, il Ministro ha detto che non vi sono cambiamenti nell'atteggiamento del Giappone in vista di garantire la sicurezza nel nord come era del resto già stato dichiarato nella precedente sessione della Dieta. Da parte sua il Governo russo ha ripetutamente assicurato circa le sue intenzioni di adempire le obbligazioni del Patto di neutralità col Giappone. Egli prevede che questa guerra sarà lunga. Pertanto la nazione giapponese deve sostenere con volontà ferrea qualsiasi privazione. I cento milioni di nipponici devono essere solidamente uniti anche per dare vigore all'alleanamento fra il Giappone e le sue Potenze amiche ed alleate che condividono le stesse aspirazioni ed intenzioni.

Stato d'assedio in tutta l'Argentina

SOPIA, 17 sera. BUENOS AIRES, 17 sera. Il Governo argentino ha promulgato all'unanimità il seguente decreto che dichiara lo stato d'assedio su tutto il territorio nazionale.

Art. 1.º) Si dichiara lo stato d'assedio nell'intera Nazione.

Art. 2.º) Verrà consegnato al Congresso l'opportuna comunicazione di tale decreto.

Art. 3.º) Il Ministro degli Interni disporrà i provvedimenti necessari all'esecuzione del presente decreto.

Il testo del decreto è preceduto da una nota che spiega i motivi di fatto e di diritto che giustificano l'eccezionale provvedimento, vista la gravità della situazione politica internazionale e la necessità di tutelare l'integrità morale della Nazione. Ogni attività tendente ad esasperare le passioni destinate dal scoppio della guerra deve essere soppressa. Inoltre viene proibita la diffusione di notizie tendenziose sulla situazione internazionale e regolata qualsiasi pubblicazione che possa turbare la tranquillità politica interna.

Lo spirito del decreto è confermato dalle dichiarazioni del Capo del potere esecutivo e Ministro degli Interni.

Le previsioni di un diplomatico giapponese

Il Ministro del Giappone a Sofia, ha concesso un'intervista al giornale Uffo in cui ha dichiarato che la guerra nella zona del Pacifico sarà una guerra lampo.

«Abbiamo ottenuto notevoli risultati iniziali - egli ha aggiunto - ma ne raggiungeremo ancora altri,

L'alto elogio del Ministro delle Finanze all'Amministrazione del Catasto

ROMA, 17 sera. Il Ministro delle Finanze, accompagnato dal Sottosegretario di Stato, ha visitato, presso la sede della Direzione Generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali, la Sezione sperimentale per l'applicazione dei sistemi e dei procedimenti di conservazione dei catasti.

Ricevuto dal Direttore generale ing. Tucci, il Ministro ha iniziato la sua visita, recandosi nella nuova biblioteca, istituita nella anzianità sede con indirizzo specializzato per la geodesia, la topografia e l'estimo, esaminando anche una mostra di esemplari di antichi catasti di interesse storico. Indi ha assistito alla esecuzione contemporanea di un ciclo di registrazioni e di riproduzioni di atti del catasto terreni del Comune di Tivoli, scelto per la sperimentazione, con quelli in studio. Il Ministro ha voluto rendersi conto del più alto livello di perfezionamento raggiunto dall'Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici erariali per la realizzazione delle riforme e nel campo finanziario perseguita dal Regime.

Il Ministro, dopo aver rivolto un vivo elogio a tutto il personale, si è detto lieto di poter constatare con quanta attività e tenacia l'Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici erariali vada perfezionando ed evolvendo i suoi metodi di lavoro, per adeguarli alle maggiori necessità e al dinamismo dei Pubblici Istituti. In particolare ha avuto parole di compiacimento per il personale che è stato addetto alla revisione generale degli estimi. Il Ministro ha colto l'occasione per tranquillizzare le numerose categorie dei contribuenti fondiari in allarme per i risultati dell'operazione di revisione degli estimi. Egli ha, infatti, rilevato che questi stessi risultati dimostrano adeguatamente quanto fosse indispensabile l'opera di revisione, poiché i coefficienti di aumento riscontrati variano con una larghezza di ampiezza, da tre a 9. Fa aggiungere, quindi, che gli agricoltori debbono ricordare che l'art. 17 della legge 4 Aprile 1939, n. 589, rappresenta per loro un'ampia garanzia che le aliquote attuali sono garantibili rispetto ad estimi calcolati in lire oro, saranno ampiamente revisionate per essere adeguate alle nuove valutazioni in lire carta e che l'agricoltore non dovrà, nel suo complesso, risentire un aggravio dalla revisione degli estimi, ma bensì il beneficio di una maggiore perequazione. Al termine della visita il personale ha tributato al Ministro una calda manifestazione di devozione.

Il Poglavnik di Croazia ricevuto dal Duca di Spoleto

FIRENZE, 17 sera. Il Poglavnik arrivato la scorsa notte a Firenze con il seguito, ha sostato fino alle ore 9,15 nel treno, ove, poco prima era giunta a salutare la figlia Vismia, che stamane gli studi presso l'Istituto della SS. Anunziata. Qui, il Poglavnik si è soffermato a visitare le varie aule rivolgendosi cordiali parole alle compagne della figlia. Vismia - che parte ora con lui per trascorrere le vacanze natalizie - e della figlia minore che ha lasciato il collegio la scorsa estate. Egli si è pure intrattenuto affabilmente con le dirigenti e le insegnanti. Successivamente il Poglavnik con la figlia, che vestiva l'uniforme di giovane ucraina, ha compiuto un breve giro attraverso la città, ove dimorò con la famiglia e che ha per lui incancellabili ricordi.

Alle ore 11,15 il Poglavnik si è recato col suo seguito alla villa della Cisterna in Via S. Maria, dove è stato ricevuto dal Duca di Spoleto, designato Re di Croazia, dalla Duchessa Madre d'Aosta.

Dopo il colloquio il Duca di Spoleto ha trattenuto il colonnello Pavelic, unitamente al Ministro degli Esteri croato dott. Lorkovic, al Ministro delle Finanze dott. Kosak, al Ministro della Giustizia e del Culto dott. Puk e al Sottosegretario agli Esteri dott. Vranic.

La capitale della Guinea portoghese trasferita a Bissao

LISBONA, 17 sera. Dopo la partenza del Ministro delle Colonie per la sua visita alla Guinea portoghese e all'Arcipelago di Capo Verde, viene diramata una nota ufficiale nella quale si dichiara che la visita è stata decisa dal Governo. Scopo del viaggio sarebbe quello di studiare un miglior funzionamento delle comunicazioni tra le due terre e la Madrepatria. Il Ministro presenzierà anche al trasferimento della capitale della Guinea da Bolama a Bissao.

Naufraghi inglesi giunti a Gibilterra

SETUAN, 17 sera. Sono giunti a Gibilterra 24 superstiti dell'equipaggio di un piroscafo britannico di grosso tonnellaggio, recentemente affondato da un sommergibile nemico nel Mediterraneo, mentre navigava in un numero convoglio fortemente protetto. I naufraghi riferiscono di aver visto affondare anche altri piroscafi facenti parte del convoglio e non hanno saputo dare notizie della sorte toccata agli altri equipaggi.

Il gas estratto dagli alberi di pino

COPENAGHEN, 17 sera. La mancanza di benzina in Danimarca ha dato luogo a speciali ricerche di surrogati tra cui, notevole, quello dell'ing. Paul Bergeose che è riuscito, attraverso interessanti esperimenti, ad estrarre il gas dagli alberi di pino. Risulta che i pini contengono una quantità di gas superiore a quella della comune legna da ardere e in conseguenza la nuova scoperta avrà una grande importanza per gli autoveicoli azionati a gasossigeno poiché si potrà applicare loro il gas di pino.

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Stabilimento Tipografico Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Preziosi documenti rinvenuti nell'Archivio della Marina

ROMA, 17 sera. In occasione della ricognizione dei fondi dell'Archivio del Ministero della Marina, depositato nello Archivio del Regno, sono stati rinvenuti alcuni incartamenti di particolare interesse, che erano stati giunti a precedenti inventarizzazioni.

Il primo riguarda l'azione della squadra sarda in Adriatico e in particolare a Caorle nel giugno 1848, due rapporti dei contrammiraglio Giuseppe Albini.

Il secondo che è certo il più importante riguarda un fatto, che ad un certo momento, assunse una vera importanza internazionale e cioè la ribellione scoppiata nel 1864 fra gli indigeni della Tunisia e il conseguente intervento delle flotte delle potenze marittime del Mediterraneo: Francia, Inghilterra ed Italia. Quell'intervento che fu discusso anche in Consiglio dei Ministri, nelle sedute del 29 maggio 1864 e 14 giugno 1864 è il primo segno da parte italiana dell'interessamento che il nuovo Regno portava alla questione di Tunisi, Ministro degli Esteri era, come è noto, in quel tempo Visconti Venosta che così si esprimeva in un dispaccio del 27 aprile al Comandante la squadra vice ammiraglio Giobatta Albini: «Conosce la signoria vostra il quanto considerabili sono gli interessi italiani nella reggenza di Tunisi. La goletta «Suasa» e qualche altro porto sono annualmente visitati da qualche centinaio di nostre navi mercantili e da 4 a 6 mila italiani sono domiciliati nella Reggenza. Il valore complessivo della proprietà italiana mobili ed immobili in Tunisi è enorme e grande a Suasa e rilevante in altre località, e potrebbe a dismisura aumentare il traffico se il paese godesse il bene dell'ordine e civiltà».

Il fascicolo rinvenuto rappresenta per la maggior parte la corrispondenza del vice ammiraglio Albini coi Ministri degli Esteri e della Marina, con le dipendenze autorizzate navali sul posto, nonché coi rappresentanti diplomatico a Tunisi il console Gambartta e si riferisce al periodo dal 21 aprile al 14 dicembre 1864.

Il terzo, infine, è relativo al trasporto delle ceneri del Fratelli Bandiera e di Domenico Moro da Genova a Venezia nel 1867 con un'istanza della madre superstite Anna Baronessa Bandiera nata Marsich.

Battaglia anglo-nipponica nel Golfo del Messico?

AVANA, 17. Mandano i corrispondenti locali che all'alba i cittadini della capitale sono stati svegliati dal rumore di forti esplosioni in direzione del Golfo del Messico.

Si pensa che potrebbe essere avvenuto, giacché non si hanno ancora notizie, uno scontro navale di vaste proporzioni fra navi inglesi e una squadra giapponese.

Gli assegni ai genitori dei lavoratori agricoli

ROMA, 17 sera. In occasione della fissazione di alcuni criteri di massima da valere per la concessione di assegni familiari agli operai richiamati alle armi, è stato confermato che la corresponsione di assegni familiari per i genitori od altri ascendenti a carico deve essere effettuata anche a favore dei lavoratori agricoli dipendenti dall'industria e richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale. Anche in tale caso, pertanto, la corresponsione degli assegni per i genitori od altri ascendenti deve ritenersi subordinata all'apposita autorizzazione rilasciata dalla sede dell'Istituto nella cui circoscrizione risiede il genitore o l'ascendente, per cui vengono richiesti gli assegni.

ISTITUTO DI PROTESI ADDOMINALE D. BUZZIGOLI REGGIO EMILIA - Via Venezia, 8 specializzato per L'ERNIA (SENZA OPERAZIONE) SPECIALITA' per sventramenti, reni nobili, abbassamento stomaco, ernie ombelicali. Consultazioni a: Reggio E. tutti i venerdì Alb. Scordo di S. Marco Modena lunedì 22 corr. albergo S. Marco Lugo mercoledì 24 corr. albergo S. Marco Ravenna sabato 27 corr. albergo S. Marco Aut. Prof. Torino n. 0555 - 12-7-029

Abbonatevi a L'AVVENIRE D'ITALIA

UNA "POLIZZA PRO FAMILIA," ALLE COPPIE PREMIATE IN OCCASIONE DELLA "GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO,"

Anche in questi duri momenti di guerra il Regime Fascista non deflette dalle sue direttive di alta politica sociale, che devono preparare la Nazione ai suoi nuovi destini. Così il 24 corrente avrà luogo in tutta Italia la celebrazione della IX Giornata della Madre e del Fanciullo, con la premiazione delle coppie prolifiche scelte in ragione di due per ogni provincia.

A ciascuna di esse sarà distribuita, insieme con altri tangibili segni di riconoscimento, una speciale polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la somma di lire mille, denominata "POLIZZA PRO FAMILIA".

Le suddette polizze, che l'Istituto offre completamente libere dal pagamento del premio, saranno intestate ciascuna al nome dell'ultimo nato di ogni singola coppia.

E' opportuno, in questa circostanza, richiamare l'attenzione soprattutto dei padri previdenti su questa polizza popolare che, garantendo ai figliuoli una somma - sia pure modesta - per il giorno del loro matrimonio, li incoraggia a costituire una famiglia ed a trovare quindi una sistemazione definitiva nella società, con beneficio proprio e della comunità nazionale.

Per meglio chiarire l'utilità di tale forma assicurativa, esponiamo un

ESEMPIO PRATICO

«Un padre vuole assicurare in detta forma, con controassicurazione, e per la somma di L. 1.000, un suo bimbo di anni due. A tale scopo corrisponde una volta tanto, un premio unico di L. 394,25. Se il figliuolo sposerà prima dei tre trentacinquesimo anno di età, lo Istituito gli pagherà la somma di L. 1.000 all'atto del suo matrimonio se egli invece raggiungerà il suo 35.º anno di età senza contrarre matrimonio, l'Istituto gli rimborserà il premio unico di L. 394,25 rimborsato che sarà egualmente effettuato ai di lui eredi nel caso che egli venisse a mancare prima del 35.º anno di età senza aver contratto matrimonio.

Lo stesso padre sopraccitato può anche pagare il premio ratealmente anziché in una sola volta. Supponiamo che s'impegni a corrispondere L. 5 mensili. In tal caso la somma che l'Istituto pagherà a termine del contratto ed alle condizioni su accennate, sarà di L. 1.785.

Nel caso di bambino il termine utile per ottenere la liquidazione del capitale assicurato all'atto del matrimonio è fissato al 30.º anno di età.

Come si rileva dal suddetto esempio, la "Polizza Pro Famiglia" prevede il pagamento del capitale unicamente nel caso in cui l'assicurato, entro certi limiti di età, contragga matrimonio; essa quindi, avendo carattere spiccatamente sociale e demografico è anche molto adatta per assicurazioni collettive.

Se vi siete intrattenuti qualche volta in un piccolo centro rurale, non avete visto sciami di bimbi e di bimbe attorno alle loro mamme pazienti ed amorose? Si certamente. Ebbene, riflettete che la più parte di queste creature quante saranno cresciute e vorranno formarsi una famiglia, non troveranno nessun incoraggiamento, nessun aiuto, mentre sarebbe estremamente facile apprestar loro almeno il minimo indispensabile per il giorno destinato alla realizzazione del loro dolce sogno.

Se infatti un benestante ed iocoso di bimbi della più numerosa e più povera famiglie sua compagne una "Polizza Pro Famiglia" ciascuno, non farebbe penetrare in altrettante case una luce nuova tutta soffusa di gioia e di speranza? E spenderebbe per una volta tanto, meno di quattromila lire.

Così se un industriale, nell'intento di premiare i suoi migliori operai, si servisse dello stesso mezzo, non darebbe esito di generosa solidarietà sociale?

Ai genitori, dunque, a tutti coloro che possiedono beni di fortuna, agli industriali, ai commercianti ecc. segnaliamo la

POLIZZA PRO FAMILIA quale strumento che, per la sua semplicità e praticità, offre il modo migliore per seminare del bene e contribuire anche al potenziamento demografico della Nazione.

PER INFORMAZIONI E CENFARI. MENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.